

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Domenica 07 novembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Modica** Ieri confronto al "Campailla"

## Provincia pronta ad acquistare e risistemare la sede del Liceo

In cambio "passerà" al Comune due immobili nel centro cittadino

Antonio Di Raimondo  
MODICA

Il rebus del Campailla. Nulla a che vedere con il filosofo modicano, quanto piuttosto con l'antico ex convento a lui intitolato, storica sede del glorioso Liceo classico. Il rebus girà attorno al destino di questo palazzo, che necessita di una costosissima manutenzione. Ma l'edificio appartiene al comune, che, come noto, non ha un centesimo. La manutenzione ordinaria spetta però alla Provincia, che, nel vertice tenutosi ieri mattina nella sede del Liceo, ha manifestato l'intenzione di comprare l'intero palazzo, compreso il terzo piano, chiuso da oltre un quarto di secolo perché inagibile.

L'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo non meno di un paio d'anni fa aveva dichiarato che «non c'era ancora nulla di definito sulla cessione del palazzo degli studi da parte della giunta all'amministrazione provinciale. C'era in essere solo un'interlocuzione per esaminare la complessa vicenda, ma nessun atto scritto era stato ancora redatto sulla cessione dell'immobile». Adesso, poco o nulla è cambiato. Vero è che c'è la volontà della Provincia di acquisire l'immobile, ma nulla si sa sui tempi di perfezionamento del contratto, che,

negli intenti delle parti, dovrebbe costituire uno "scambio alla pari". Nel senso che la Provincia non scuirebbe denaro contante per acquisire il palazzo, ma cederebbe al comune l'antico palazzo di piazza Matteotti che un tempo ospitava i carabinieri, e che potrebbe di nuovo tornare ad essere una caserma. Al momento lo stabile ospita il liceo convitto.

La Provincia dovrebbe altresì cedere l'antico palazzo che ospita il magistrato, sempre in corso Umberto I. Alternative non ce ne sono, visto che di soldi manco a parlarne. Tutto il denaro che la Provincia riuscirebbe a racimolare servirebbe proprio alla ristrutturazione del palazzo degli studi. La spesa complessiva, stando alle previsioni più ottimistiche, dovrebbe aggirarsi sui sette milioni. Peccato che al momento sia disponibile solo un milione e 800 mila euro dei tre milioni a suo tempo concessi dalla Protezione civile per il recupero degli antichi palazzi. Questo perché il comune ha già speso un milione 200 mila euro per palazzo Polara e per palazzo dei Mercadari, i cui lavori di restauro sono fermi perché... son finiti i soldi.

Come farà la Provincia? Di certo c'è che se l'antico palazzo degli studi dovesse essere ristrutturato, non solo continuerebbe ad ospitare il Classico, ma anche il Liceo artistico, che tro-

verebbe allocazione nel terzo piano, che si estende su oltre mille metri quadrati e che potrebbe ospitare almeno quaranta aule. In questo caso la Provincia risparmierebbe il mezzo milione di euro di locazione per la sede dell'artistico.

Tramonta quindi l'idea di abbattere l'ex pollaio dell'area acquisita dalla Provincia nei pressi della circonvallazione ortisiana, visto che difficilmente la Regione concederà i 10 milioni di euro per la costruzione di un edificio nuovo di zecca. Più semplice

giungere sul recupero del palazzo degli studi. Soddisfazione è stata espressa dal dirigente scolastico del Liceo Girolamo Piparo, secondo cui «è prioritario fornire locali sicuri e dotati di ogni comfort agli studenti, per offrire garanzie alle rispettive famiglie, migliorando l'immagine del palazzo degli studi, che rappresenta la storica sede del classico».

A questo proposito a breve sarà avviata la manutenzione ordinaria, con l'imbiancamento delle pareti e l'espletamento di altri lavori. ◀

**INTEGRERÀ** un finanziamento del Comune

## Palazzo degli studi La Provincia pronta ai lavori di restauro

●●● Il consolidamento e la ristrutturazione del Palazzo degli Studi, oggetto, ieri, di un incontro tra il dirigente scolastico Girolamo Piparo, i parlamentari Giuseppe Drago e Riccardo Minardo, il sindaco Antonello Buscema, gli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo ed Enzo Cavallo, il consigliere provinciale Marco Nari. Dal confronto con i rappresentanti istituzionali è emersa la volontà di dar corso al progetto già redatto dagli ingegneri progettisti per il quale esiste un parziale finanziamento di un milione 800 mila euro a favore del comune. L'amministrazione provinciale si è dichiarata disponibile a dar corso al progetto di consolidamento e restauro integrando il finanziamento che il comune di Modica dovrà cedere alla Provincia. Un protocollo di intesa sarà stipulato in tempi brevi in tal senso da parte dei due enti. I parlamentari della città hanno dichiarato la loro completa disponibilità a reperire fonti di finanziamento straordinarie per completare il progetto. Da tempo si discuteva della spinosa questione che riguarda in particolare il restauro del terzo piano del Palazzo degli Studi, attualmente inutilizzato e fati-

scente: in precedenza la Provincia Regionale di Ragusa, nonostante le richieste avanzate dal consiglio di istituto del "Tommaso Campailla" di acquisire l'edificio e provvedere al restauro del terzo piano, aveva valutato di optare più semplicemente per la costruzione di un nuovo edificio al quartiere Sacro Cuore. Intanto l'Amministrazione provinciale ha comunicato al dirigente scolastico che la prossima settimana avranno inizio i lavori di manutenzione ordinaria di imbiancatura delle pareti e sistemazione degli infissi riguardanti gli interni dell'istituto. (\*COB\*)

## I segreti di una sana nutrizione: vademecum per i ragazzi del liceo

●●● È stato consegnato al Liceo Linguistico di Ragusa l'opuscolo "Nutrienti ed Alimenti: conoscerli per meglio utilizzarli", voluto dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e destinato agli studenti dei licei della provincia di Ragusa, nel tentativo di aiutarli a riflettere e a prendere consapevolezza delle proprie scelte nutrizionali. È stato lo stesso assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà insieme alla curatrice del libro, Antonietta Padova, a donare all'istituto la pubblicazione

sulla guida alimentare. "Ho voluto che le scelte nutrizionali dei giovani fossero favorite da un'iniziativa dell'amministrazione provinciale, ed è per questo che ho sostenuto la realizzazione di questo opuscolo - spiega l'assessore Mandarà - in modo che i giovani possano decidere, con cognizione di causa, cosa è utile per una corretta alimentazione, e quindi per una sana crescita, e cosa al contrario può essere dannoso". Antonietta Padova aggiunge: "E da più parti segnalata l'importanza di ef-

ficaci campagne di comunicazione al fine di promuovere stili di vita salutari, ecco che la scuola come creatrice e promotrice di cultura,

rappresenta il luogo ideale dove attivare comportamenti salutistici". Compiaciuto anche il Preside del Liceo Linguistico, Giuseppe

La Rocca, che ha espresso un parere positivo per l'iniziativa progettuale di sensibilizzazione sociale sul tema alimentare. (GN)

## **L'INCONTRO.** Trattative con il ministero del turismo di Pechino E Federalberghi scommette sul mercato cinese

●●● Il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo ed il presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti, hanno incontrato a Palermo la delegazione del Governo cinese che, per la prima volta, ha deciso di dedicare la massima attenzione al turismo in terra di Sicilia. Un impegno concreto segnato dalla volontà di veicolare flussi turistici anche nella nostra isola. Dibennardo, Occhipinti e il presidente di Federalberghi Palermo, Nicola Farruggio, si sono confrontati, in rappresentanza del vertice re-

gionale dell'associazione di categoria, Nico Torrisi, con il presidente della commissione degli Affari economici e finanziari del comitato permanente del congresso nazionale, Mr. Shi Xiushi, e con Mr. Du Yili, ministro del Turismo. Il presidente del Consiglio, Occhipinti, ha chiarito che si tratta di un incontro, della durata di tre giorni, voluto dal ministro Brambilla, frutto dell'azione del Governo nazionale che ha stabilito rapporti di collaborazione bilaterali e di sinergia. "Abbiamo potuto promuovere la nostra provincia - sottolinea il pre-

sidente Dibennardo - anche in vista dell'imminente apertura dell'aeroporto di Comiso. Per noi si tratta di un mercato nuovo. E occorre porre la massima attenzione". "Dopo Madrid anche la Sicilia - ha aggiunto Giovanni Occhipinti - non possiamo non ringraziare la Brambilla per l'attenzione che rivolge al nostro territorio ed in modo particolare Federalberghi Sicilia che è riuscita da intraprendere un rapporto eccellente con il ministero. Auspichiamo una politica di co-marketing tra l'associazione, ministero e Regione". (L'GN)

**LA KERMESE.** Promossa da Provincia e Camera di Commercio: si svolgerà il 10 e l'11 novembre nella capitale britannica

## Arte, cibo, musica: l'eccellenza iblea in vetrina alla Fiera turistica di Londra

In mostra all'Istituto Italiano di Cultura di Londra dalle conserve alimentari al formaggio ragusano DOP, dai salumi iblei al Cioccolato di Modica. In concerto il vittoriese musicista jazz, Francesco Cafiso. Spazio all'arte con le tele di Laura D'Andrea Petrantonì.

### Gianni Nicita

●●● Sarà presente la realtà turistico alberghiera alla WTM di Londra, l'importante manifestazione di promozione turistica della capitale britannica. Ad organizzare la manifestazione sono stati la Camera di Commercio di Ragusa insieme alla Provincia.

L'evento si svolgerà il 10 e l'11 novembre nella prestigiosa sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra, con una presenza che proverà a presentare l'eccellenza del territorio ibleo, passando dall'arte alla musica, dalla gastronomia all'ambiente, dal turismo alle tradizioni.

La delegazione dei due enti formata per la Camera di Commercio dal presidente Giuseppe Cascone, dal componente di giunta Enzo Taveriti, e dal componente del consiglio, nonché presidente di Federalberghi provinciale

Rosario Dibennardo, dalla dirigente della promozione Giovanna Licitra, mentre la provincia sarà presente con il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti.

Ma alla manifestazione hanno assicurato anche la loro presenza l'assessore regionale al turismo Daniele Tranchida ed il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale.

L'appuntamento non si limiterà al colloquio con la stampa specializzata perché si inaugurerà una bellissima mostra della pittrice vittoriese Laura D'Andrea Petrantonì, dal sintomatico titolo «Dalla Chanson de Roland all'Opera dei Pupi», e si potrà ascoltare un breve concerto jazz del sassofonista vittoriese Francesco Cafiso, che poi l'indomani, ancora per iniziativa degli enti ragusani, si esibirà con Dino Rubino in un concerto riservato agli ospiti dell'Istituto Italiano di Cultura.

Saranno infine i prodotti della nostra terra, dalle conserve alimentari al formaggio ragusano DOP, dai salumi iblei all'olio di oliva DOP Monti Iblei, dal Cioccolato di Modica al vino Cerasuolo Doc, dai pomodorini alle arance, a concludere con un immanicabile momento enogastronomico la kermesse londinese.

(GN)

## **COMISO**

### **Integrazione, al via torneo di solidarietà tra i popoli**

●●● **Ha preso il via a Comiso il "1° Torneo della Solidarietà tra i popoli", realizzato all'interno del Progetto L'Europa dei Popoli, promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa e realizzato dall'Associazione di solidarietà familiare Koinè con il patrocinio del Comune di Comiso per favorire, promuovere e facilitare l'integrazione socio-culturale degli immigrati presenti sul territorio ibleo e prevenire il disagio sociale e l'isolamento che sempre accompagnano i fenomeni migratori. Il torneo si concluderà presso il Teatro Comunale di Comiso il 14 novembre alle 20 con una serata di beneficenza realizzata con la collaborazione del gruppo d'arte popolare "Euro company" che metterà in scena la commedia brillante in tre atti "Cercasi ienniru disperatamenti". Il ricavato della manifestazione sarà devoluto in beneficenza alla Conferenza San Vincenzo De' Paoli di Comiso. (\*GN\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## TERRITORIO & AMBIENTE

Il tavolo tecnico sta provando ad interpretare le attese delle associazioni imprenditoriali ma Legambiente si taglia fuori

MICHELE BARBACALLO

Prosegue con grande impegno il lavoro del tavolo tecnico che per iniziativa della Giunta della Camera di commercio si è insediato negli scorsi giorni presso l'ente camerale per analizzare e studiare il Piano Paesistico approntato dalla Regione Siciliana per la provincia di Ragusa ed in atto oggetto di un ampio dibattito tra il mondo ambientalista, la istituzione regionale ed il sistema delle autonomie locali e del mondo imprenditoriale del territorio che vede l'iniziativa come fortemente penalizzante rispetto alle possibilità di sviluppo e di investimento imprenditoriale nella nostra provincia, dal mondo agricolo a quello artigianale, da quello turistico e commerciale alla realtà industriale. Al fine appunto di individuare la migliore strategia di intervento rispetto alle previsioni del piano paesistico ed al fine di predisporre adeguati strumenti per impedire l'attuazione e per sostenerne invece l'adeguamento alle legittime attese di una realtà economica provinciale che come è noto è caratterizzata da grande dinamismo ed efficienza, il tavolo tecnico voluto dalla Camera di commercio sta provando ad interpreta-

# Piano paesistico ibleo il fronte rimane diviso

re le attese delle associazioni imprenditoriali provinciali, con le quali intende confrontare al più presto i risultati del proprio lavoro. Del gruppo di lavoro fanno parte oltre ai tecnici dott. Salvatore Iozzia, dott.ssa Maria Matarazzo, arch. Marcello Di Martino e dott. Giuseppe Margani che hanno già collaborato con la Camera in occasione del Parco degli iblei, anche i rappresentanti del sistema produttivo, indicati dai diversi comparti, dalla dott.ssa Giusi Miglionisi all'ing. Maurizio Tumino, dal dott. Sandro Gambuzza, componente della giunta camerale, a Gianni Gulino a Saro Dibennardo, consiglieri camerale, oltre ad un esperto giurista che è stato individuato nell'avv. Carmelo Di Paola. Nelle ipotesi di lavoro del tavolo tecnico anche la possibilità di intervenire da par-

te della Camera di Commercio, accanto agli imprenditori e alle associazioni ricorrenti avverso il piano paesistico, con forme di ricorsi ad adiuvandum, nella logica del più ampio impegno di sostegno e di valorizzazione dell'economia provinciale. "Siamo stati in prima linea nel tentativo di combattere i tanti risvolti negativi dell'istituendo Parco degli iblei - ricorda Giuseppe Cascone, presidente della Camera di commercio - non potevamo non far sentire la nostra voce, che è quella degli imprenditori e dei produttori di tutti i comparti di questa provincia, anche di fronte a questa scellerata scelta di un piano paesistico non concordato come sarebbe stato invece opportuno con il territorio e con le forze produttive della provincia". Finora sono stati undici i Comuni (Vitto-

ria esclusa) che hanno deciso di presentare un ricorso al Tar per vedersi stoppate le norme di salvaguardia scattate con l'adozione del Piano Paesistico e con la richiesta di revocare l'atto che impedirebbe l'autogoverno del territorio, con scelte invece calate dall'alto. Ed intanto presto si tornerà a parlare del Piano Paesistico nella riunione che il sindaco Dipasquale ha voluto convocare per concludere il dibattito all'interno del tavolo dello sviluppo. L'occasione, per metà novembre, per andare a concludere il confronto e redigere le osservazioni da proporre alla Regione. Intanto Legambiente ha fatto sapere che non parteciperà più a quel tavolo e che invece proseguirà nel confronto con le altre associazioni ambientaliste favorevoli al Piano.

# Sindaci contro sindaci

## RUOLI & COMPETENZE

**Gli amministratori  
di Ragusa, Monterosso  
Chiaromonte  
e Giarratana con i  
liquidatori dell'Ato**

Sindaci contro sindaci. Accade per la gestione dell'Ato Ambiente. I sindaci del comprensorio modicano (Modica, Pozzallo, Scicli e Ispica), hanno criticato il collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente e ne hanno invitato i componenti a dimettersi. A loro difesa, scendono in campo i sindaci di Ragusa, Monterosso, Chiaromonte e Giarratana. Trovano che sia ingeneroso criticare il collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente. "E' davvero ingeneroso puntare il dito contro il collegio dei liquidatori dell'Ato che, gratuitamente, stanno lavorando

per garantire il servizio di conferimento in discarica ed il rispetto delle regole in tema di rifiuti - dicono i sindaci Nello Dipasquale, Salvatore Sardo, Giuseppe Lia e Giuseppe Nicastro - La richiesta di commissariamento avanzata dai sindaci del versante modicano ci appare come uno sfacciato e reiterato tentativo di appropriarsi della

discarica di Ragusa che appartiene moralmente alle città montane. Sono stati proprio i sindaci di Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana e Chiaromonte Gulfi a "sbracciarsi" per assicurare un futuro al territorio evitando che l'immondizia occupasse per giorni le strade come purtroppo accade in altre realtà. Il sindaco di Modica ha dimen-

dicato forse che sono stati i collegi dei Comuni montani a sbloccare i finanziamenti per Cava dei Modicani e ad appaltare la nuova vasca di raccolta. Forse non si sono accorti i sindaci di Scicli ed Ispica che da quando anche i loro rifiuti hanno cominciato a confluire a Ragusa, la nostra discarica è entrata in emergenza. Solo grazie al lavoro quo-

tidiano ed attento del collegio dei liquidatori la situazione precaria che si era venuta a verificare sta lentamente rientrando". I sindaci riconfermano la propria volontà a non far esaurire la discarica di Cava dei Modicani con l'ingresso di altri Comuni fuori comprensorio: "Difenderemo la discarica di Cava dei Modicani, come abbiamo sempre fatto, e non permetteremo nessun tipo di prevaricazione. Ai membri del collegio va quindi la nostra solidarietà, sostenendo l'operato svolto fino a questo momento e li invitiamo a non farsi intimidire dagli attacchi pretestuosi dei sindaci di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo che con lo strumento della delegittimazione tentano di mascherare la propria inefficienza". Insomma è guerra aperta tra Comuni e tra sindaci. Intanto l'Ato Ambiente fa sapere di aver avviato delle migliorie proprio alla discarica di Cava dei Modicani. Si tratta della struttura per il controllo degli aerodispersi, i sacchetti di plastica, carte e altro materiale facilmente sollevato e spinto dal vento nelle campagne circostanti. L'Ato ha già consegnato i lavori per la realizzazione della struttura alla associazione temporanea di imprese Costanzo Costruzioni che ha in appalto la gestione della discarica.

**M. B.**

I sindaci di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana solidali coi liquidatori dell'Ato avvertono i colleghi del Modicano

## «La discarica di Cava dei Modicani non si tocca»

Nuove accuse: «Con la delegittimazione cercano di mascherare la propria inefficienza»

**Antonio Ingallina**

Adesso è tutti contro tutti. La drastica presa di posizione dei sindaci di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo, che hanno chiesto alla Regione la rimozione del collegio dei liquidatori dell'Ato, ha provocato la reazione dei primi cittadini di Ragusa, Chiaramonte, Giarratana e Monterosso, direttamente chiamati in causa per l'utilizzo esclusivo della discarica di Cava dei Modicani. E quello che il sindaco di Modica Antonello Buscema non ha gradito perché pronunciato da chi non ha funzioni politiche se lo ritrova spiattellato in faccia da quattro suoi colleghi, tutti politici: «I sindaci di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo con lo strumento della delegittimazione tentano di mascherare la propria inefficienza».

Così si è passati dall'incapacità amministrativa contestata da Giuseppe Sulsenti e Fulvio Manno all'inefficienza. E in quest'affermazione c'è tanto di non detto, ma di palese. Perché l'oggetto della controversia più che le ingerenze è quello del pagamento, o meglio del mancato pagamento, di quanto dovuto all'Ato. Ed è su questo che si gioca principalmente lo scontro.

Nello Dipasquale, Salvatore Sardo, Giuseppe Lia e Giuseppe Nicastro danno la propria «solidarietà al collegio dei liquidatori» e invitano i tre componenti «a non farsi intimidire dagli attacchi pretestuosi dei sindaci di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo».

Per i quattro sindaci della zona montana «è davvero ingeneroso puntare il dito contro il collegio dei liquidatori dell'Ato che, gratuitamente, stanno lavorando per garantire il servizio di conferimento in discarica ed

il rispetto delle regole in tema di rifiuti».

Ma la reazione dei quattro sindaci non si ferma qui. Nella richiesta di commissariamento, Dipasquale, Sardo, Lia e Nicastro leggono «uno sfacciato e reiterato tentativo di appropriarsi della discarica di Ragusa, che appartiene moralmente alle città montane». I quattro non si fermano all'enunciazione di principio, ma ne spiegano anche le ragioni: «Sono stati proprio i sindaci di Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte Gulfi a «sbracciarci» per assicurare un futuro al territorio, evitando che l'immondizia occupasse per giorni le strade, come purtroppo accade in altre realtà».

Ad Antonello Buscema viene rinfacciato di «aver dimenticato che sono stati i colleghi dei comuni montani a sbloccare i finanziamenti per Cava dei Modicani e ad appaltare la nuova vasca di raccolta». Ma le accuse non sono rivolte solo a Modica. Ce n'è anche per gli altri sindaci: «Forse non si sono accorti i sindaci di Scicli e Ispica che da quando anche i loro rifiuti hanno cominciato a confluire a Ragusa, la nostra discarica è entrata in emergenza». E, si aggiunge, «solo grazie al lavoro quotidiano ed attento del collegio dei liquidatori la situazione precaria che si era venuta a verificare sta lentamente rientrando».

Il messaggio è chiaro: Cava dei Modicani non si tocca. E se i quattro sindaci del comprensorio modicano non l'avessero ancora capito, Dipasquale, Sardo, Lia e Nicastro glielo dicono papale papale: «Difenderemo la discarica di Cava dei Modicani come abbiamo sempre fatto e non permetteremo nessun tipo di prevaricazione». ◀

**LA VERTENZA.** Schiarita sul caso dei lavoratori che non hanno partecipato alla selezione di luglio. L'Ugl sceglie la mediazione: riaprire il bando

## Consorzio universitario I 22 ritirano il ricorso

●●● Una leggera schiarita nella vertenza dei 22 lavoratori del Consorzio Universitario che non hanno partecipato alla selezione pubblica lo scorso mese di luglio per l'assunzione a tempo indeterminato, come hanno fatto 29 colleghi che, quindi, hanno continuato a lavorare. Anzi tra ex dipendenti e Consorzio si è creato un forte muro contro muro che è culminato con la presentazione di

un ricorso al Tar col quale si chiede la sospensiva perché il bando è illegittimo secondo i 22. Un ricorso che è stato notificato venerdì al Consorzio proprio mentre il sindacato Ugl cercava una mediazione con il Consorzio e con il vice presidente Gianni Battaglia. L'Ugl ha chiesto la riapertura dei termini del bando di selezione. Ieri mattina Salvatore Mililli ha riunito i lavoratori (erano pre-

sentiti in 20, ma i due assenti hanno condiviso il percorso) che alla fine hanno deciso di ritirare il ricorso al Tar auspicando le azioni consequenziali da parte del Consorzio.

"I lavoratori - dice Salvatore Mililli - hanno compreso che l'azione di sfondamento mentre si sta cercando di mediare è controproducente. Tutti e 22 i lavoratori firmeranno un foglio a garanzia del ritiro del ri-



**BATTAGLIA: ENTRO  
LA SETTIMANA  
AVREMO  
IL PARERE LEGALE**

corso. Ma ci aspettiamo adesso gli atti consequenziali del Consorzio per chiudere definitivamente questa vertenza che sta assumendo contorni pericolosi". Da parte sua il vice presidente Gianni Battaglia dichiara: "Entro la settimana riunirò il Consiglio di amministrazione per assumere le decisioni del caso. Avremo il parere legale che ci dirà come fare la riapertura dei termini, riapertura che prima che i lavoratori andavano davanti al giudice del lavoro abbiamo proposto per tre volte. Anche davanti al giudice che come si ricorderà non ha accolto il loro ricorso attraverso la procedura d'urgenza della re immissione in servizio". (GN)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# I dissidenti del Pd: "Referendum su Lombardo"

Documento firmato da deputati nazionali e regionali: bisogna riconvocare la direzione

ANTONIO FRASCHILLA

UNA grande consultazione della base per definire la linea del partito, e la convocazione della direzione regionale per approfondire quanto emerso «dalla vicenda giudiziaria che riguarda Raffaele Lombardo» e «discutere sull'azione politica da portare avanti anche alla luce delle difficoltà del nuovo governo ad affrontare le emergenze economiche e sociali della Sicilia». A chiederli è un pezzo importante del gruppo dirigente del Partito democratico vicino all'area Bersani, da Capodicasa a Mattarella, che ieri ha firmato un documento molto duro riguardo all'inchiesta che coinvolge il governatore e il ruolo dei democratici oggi principali alleati del Lombardo-quater. Il tutto mentre dagli altri partiti del centrosinistra si criticano le scelte del Pd, con Idv che attraverso il suo portavoce Leoluca Orlando rilancia l'ultimatum ai democratici: «Rompete con Lombardo». A difendere il governatore scende però in campo l'ex magistrato, oggi assessore regionale, Massimo Russo: «Sono legato alla cultura dei fatti, che oggi dicono delle cose non contestabili: c'è stato un procuratore che ha detto che non vi sono fatti idonei a iniziative processuali, cioè manca il presupposto per l'azione penale — dice Russo — Questa è una giunta formata da persone di grandissima qualità, che sta facendo la vera lotta alla mafia attraverso le regole e la buona amministrazione. Il resto sono tutte chiacchiere».

Ieri i malumori interni al Pd sono esplosi e i deputati e dirigenti che si rifanno alla mozione Bersani hanno scritto un documento, inviato poi al segretario Lupo. A firmarlo sono i deputati nazionali Angelo Capodicasa, Vladimiro Crisafulli, Tonino Russo, Giuseppe Beretta e Giovanni Burtone, ma anche i deputati regionali Giacomo Di Benedetto, Miguel Donegani, Bruno Marziano e Bernardo Mattarella, oltre che diversi segretari citati

tadini, a partire da Gaetano Cardiel responsabile Pd a Caltagirone: «Di fronte a quanto emerso dall'inchiesta della Dda di Catania, che chiama pesantemente in causa il presidente della Re-

gione, riteniamo che sia necessario convocare la direzione regionale per affrontare una vicenda già grave e che potrebbe diventare devastante per il partito — si legge nel documento —

Inoltre riteniamo che sia utile avviare un'ampia consultazione del partito e dei nostri elettori per definire in maniera partecipata la nostra collocazione politica». Anche dall'area Marinosi chiede

l'avvio di un referendum nella base: «Proponiamo una grande consultazione della base sulle scelte strategiche del Pd in Sicilia, alla luce soprattutto di quanto emerso nell'indagine che

coinvolge Lombardo», dice Giovanni Bruno, responsabile regionale della mozione Marino.

Ma il senatore Beppe Lumia, tra i più convinti sostenitori dell'appoggio al governo Lombar-

do, dopo la minaccia di autosospensione del senatore Enzo Bianco e gli strali lanciati dal Pdl, difende le scelte fatte fin qui dal Pd: «Il centrodestra sbraita perché con le riforme si sta smantellando il sistema di potere clientelare e mafioso, e ci sono componenti del centrosinistra senza alcun progetto politico capaci soltanto di gridare sui giornali contro il Pd per mero tornaconto elettorale — dice Lumia — Nella giunta regionale ci sono, e lo ricordo a tutti, personalità con alle spalle una storia indiscutibile. È tempo di adoperarci per realizzare una politica fatta di provvedimenti concreti, così si com-

batta la mafia e non con parole vuote e meschini tatticismi elettorali». Il segretario Lupo ribatte a muso duro al portavoce di Idv, Orlando, e assicura «che a giorni sarà convocata una direzione che tra l'altro era già in program-

**Lumia: "La mafia si combatte con atti concreti non con tatticismi elettorali"**

ma»: «Orlando smetta di attaccare il Pd e rispetti le scelte politiche del nostro partito che è l'asse portante del centrosinistra, senza di noi nessuno può pensare di battere Berlusconi», dice Lupo, che aggiunge: «Spero di poter incontrare nei prossimi giorni il segretario di Idv in Sicilia, Fabio Giambrone, per aprire un confronto». «Nessun incontro con il Pd accanto a Lombardo», ribatte Giambrone.

Dopo Idv e Sinistra e libertà, anche dalla federazione della Sinistra si chiede però «lo stop al Pd alleato di Lombardo»: «Il governo regionale e l'Ars sono completamente delegittimate — dicono in una nota congiunta Luca Cangemi di Prc, Salvatore Petrucci di Pdc, Concetto Scivoletto di Socialismo 2000 e Pietro Milazzo di Lavoro e solidarietà — L'esigenza di porre fine a questa legislatura e di restituire la parola ai cittadini siciliani diventa ormai un obbligo morale ed istituzionale. Le responsabilità del Pd appaiono ormai gravissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## La convention

# Il giorno della svolta di Fli "Questo centrodestra è finito"

*Fini: niente è precluso. Bocchino: oltre l'appoggio esterno*

DAL NOSTRO INVIATO  
ALESSANDRA LONGO

BASTIA UMBRA — Eccoli i futuristi nella loro «astronave»: fasci di luci da discoteca che inseguono i volti dei migliaia di delegati all'Umbriafiere, il sound western di Ennio Morricone, un palco avveniristico, biancolatte, vuoto, niente tavolo di presidenza, c'è un catino avvolto dai riflettori cui si accende attraverso una passerella scandita da piccoli neon, e dietro, ancora, schermi giganti che rimandano il logo blu e verde del nuovo partito, le facce di Borsellino e Falcone, del figlio di Giorgio Ambrosoli, che fanno scattare in piedi tutti quanti. «Loro sì, eroi». Non lo stalliere Mangano. C'è grandeur gioiosa nell'organizzazione di questo evento che tanto ha temuto Silvio Berlusconi, non a caso co-

### Il podio degli oratori come la tolda di una nave spaziale. Tremaglia evoca Almirante

si dimesso, così spento, all'ultima direzione del Pdl. Qui, a Bastia Umbra, c'è un'aria carica di energia, anche di rancore antiberlusconiano che nessuno ipocritamente frena. «Si conclude oggi, in maniera irreversibile, un percorso durato 17 anni», certifica Italo Bocchino che poi, in sala stampa, va giù più duro: «Vedrete, Fini andrà oltre l'ipotesi dell'appoggio esterno al governo. Berlusconi ci offre il patto di legislatura? E' solo una formula lessicale. Non c'è mica scritto con quale premier, con quale maggioranza e con quale governo. Quando il premier chiarirà, valuteremo».

Fini presidente due volte: della Camera e del nuovo partito. Tornato leader a tempo pieno, vuole subito centomila iscritti per il suo Manifesto, quella Carta dei valori, scandita con esaltata partecipazione dall'attore Luca Barbarelli, che certifica la nascita di un altro centrodestra, quello «vero», quello «dei valori», spiegano qui. L'ex capo di An li fa vibrare quando dice: «Vi abbraccio tutti, questo è un momento unico e irripetibile. Sappiate che nessun traguardo ci è precluso. Noi abbiamo obiettivi ambiziosi!». Berlusconi non starà su quella poltrona per sempre.

Fini ha il viso disteso, scompare le tracce dell'estate di Montecarlo. Si guarda intorno sazio di folla, accompagnato all'ingresso da un faro di luce e dalla colonna sonora di «C'era una volta l'America». Il John Wayne della politica italiana. Esaltano i suoi meriti: «Ha puntato l'indice contro Berlusconi. E gli ha urlato: «Che fai mi cacci?». La maglietta con la scena della rissa va a ruba per 15 euro. Fini, che ha alzato la testa contro il Caimano, adesso si sente un uomo libero: «Abbiamo nell'animo e nel cuore la voglia di continuare». In prima fila, al solito la famiglia: Elisabetta Tulliani, in nero, il fratello Massimo con la consorte e, colpo di scena, defilata, ma a suo agio,

Daniela Di Sotto, l'ex moglie, in gran forma. Evento solenne e allegro che nemmeno Patrizia D'Addario riesce a guastare. La madre di tutte le escort berlusconiane arriva invitata da alcuni militanti: «Mi interessa Fini, voglio vedere, capire, sono una libera cittadina». Dura poco. I futuristi non dimostrano di gradire: «Vattene! Fai schifo!». Ride sereno Silvano Mofa: «Forse la D'Addario non sa che qui non ci sono soldi». Ecco il vero punto, l'orgoglio. I seimila della platea sono arrivati da soli e si pagano gli alberghi. E Fini li conforta: «C'è ancora la possibilità di fare una politica basata sugli ideali». Il Manifesto di Fl parla di qualità della vita, di economia verde, di ricerca e giovani. «Caro Gianfranco — recita Bocchino dal palco — ti chiediamo di costruire il vero centrodestra, un partito completamente diverso dal Pdl, solo tu lo puoi fare in Italia, solo tu puoi difendere la Nazione». Bocchino, siamo nel 2010, cita Kennedy: «Chiediamoci cosa possiamo fare noi per il nostro Paese». Partono gli applausi. Ce ne saranno altri anche per il vecchio Tremaglia che evoca Almirante. Il mix di facce ed

esperienze è totale: socialisti, misini, ex An, ex Forza Italia, neofiti, il ragazzo marocchino di Treviso, e il giovane gay di Bologna. Una «droite plurielle», «senza bava alla bocca», una «destra riformista, laica, inclusiva e riformatrice», la definisce Adolfo Urso che rende omaggio anche ad un giovane senegalese morto per salvare un italiano: «Chiunque nasce in questa terra è nostro fratello». Messa così, ci si intende anche con gli avversari come la presidente dell'Umbria Catuscia Marini, giacca rossa e piglio da compagna. Si prende un'ovazione quando saluta la nuova forza politica che, si dice sicura, «difenderà la dignità delle donne».

Nasce un'altra cosa, l'esatto contrario del Pdl. Persino Pasquale Viespoli, la colomba, si congeda senza rimpianti: «La fine del Pdl si è consumata il 29 luglio quando il partito ha perso il suo cofondatore». E Adolfo Urso: «Non faremo una Santa Alleanza contro qualcuno, né saremo l'Arca di Noè. Vogliamo evitare il diluvio, far entrare il Paese in una nuova fase politica». Come? Non si sa. Lo deve dire oggi Fini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ultimatum di Gianfranco "Berlusconi si deve dimettere"

*Il capo dei futuristi: così non ce la fa, guidi un nuovo governo*

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO BEI

BASTIA UMBRA — «Berlusconi deve andare a dimettersi». Gianfranco Fini è pronto allo strappo finale, a quella richiesta di «discontinuità» — l'apertura di una «fase nuova» — che solo in parte ha lasciato intravedere ai fedelissimi alla vigilia del discorso di oggi. È finita l'era del Cavaliere, si volta pagina dunque. Ma tutti i passaggi devono essere consumati con i tempi giusti. Fini è pur sempre il presidente della Camera. Inoltre c'è da tener conto di Giorgio Napolitano, preoccupato per le conseguenze di una crisi al buio, per ciò che le «fibrillazioni istituzionali» possono comportare nell'immagine del paese all'estero, sui mercati dove si negozia il debito pubblico italiano.

Fini ne è consapevole, per questa ragione chiederà oggi che sia Berlusconi stesso a gestire la «fase nuova» che si aprirà in Parlamento. Il percorso immaginato passa anzitutto per l'apertura formale di una crisi di governo, con la presa d'atto che «l'illusione dell'autosufficienza è finita», che «l'attuale maggioranza da sola non ce la fa più ad affrontare i gravi problemi del paese». Dunque il Cavaliere deve salire al Colle e dimettersi. Per andare alle urne? Per lasciare spazio a un governo tecnico? Niente affatto. «Gli italiani hanno scelto Berlusconi e deve essere lui a provare a dar vita a una nuova maggioranza. Non siamo ribaltisti». Un nuovo governo

**Il presidente della Camera ai giovani del partito: "Non canterete mai meno male che Fini c'è"**

per una nuova maggioranza, non un Berlusconi-bis. Una maggioranza di «responsabilità nazionale», aperta ai parlamentari che ci stanno, in primis quelli dell'Udc. Un governo di «unità nazionale». Con alcune priorità, in testa lo sviluppo e il lavoro, la lotta alla precarietà, il taglio della spesa improduttiva e gli investimenti nell'università. E i 5 punti del Cavaliere? Roba vecchia. Su questa linea Fini terrà insieme falchi e colombe. «Si chiude una fase — sintetizza Andrea Ronchi — e se ne apre un'altra, all'insegna della leadership di Fini». Fabio Granata è certo che il nuovo partito non si spaccherà: «Siamo tutti d'accordo che qualsiasi prospettiva che sia solo un rimescolamento di cose già viste, compreso il patto di legislatura, a questo punto sia inaccettabile». Le prime parole pronunciate ieri sera da Fini davanti ai giovani del Fli, d'altra parte, lasciano intuire il clima: «Non vi farò mai cantare meno male che Gianfranco c'è perché bisogna essere fedeli a un'idea, non ad una persona. Le persone passano». E ancora, «in

Italia oggi c'è troppa atonia morale, i giovani devono ribellarsi».

Raccontano che, dietro la decisione dello strappo, ci siano anche le voci arrivate all'orecchio del presidente della Camera. Si parla di un incontro segreto tra Bossi e Casini, con la Lega pronta ad accogliere l'Udc nella maggioranza. Anche per anticipare una mossa del genere, Fini avrebbe deciso di gettare il cuore oltre l'ostacolo. È l'impatto con la folla accorsa nei padiglioni di Umbria Fiere, dove il tasso di antiberlusconismo è altissimo, ha di certo giocato un ruolo. «Fini — osserva Umberto Croppi, assessore alla cultura del Campidoglio — è davanti a un bivio: fare il leader di un partitino alla Dini, oppure intestarsi la battaglia e proiettare la sua leadership oltre l'area dei delusi del Pdl. Ma per far questo deve prima «uccidere» il Re». Il «regicidio» è dunque un passaggio ob-

bligato. E si vedrà, se mai ci si dovesse arrivare, se sarà davvero Berlusconi a gestire la fase finale della legislatura. Oppure, come già prevedono i colonnelli finiani, dovrà passare la mano a qualcun altro di sua scelta. «Nel patto di legislatura — suggerisce sibillino Italo Bocchino — non c'è mica scritto con quale premier e con quale maggioranza».

Se Fini pensa di aver trovato il modo per fare un passo in avanti, senza deludere le aspettative di chi è venuto ad ascoltarlo, ma senza neppure aprire una crisi al buio, è anche vero che nessuno si illude che Berlusconi possa accet-

**Finita l'illusione dell'autosufficienza Tremonti vedrà martedì il gruppo Fli sulla finanziaria**

tare una proposta del genere. «Se si assume la responsabilità di dirci di no — spiega un finiano — allora al Cavaliere non restano che due possibilità: tirare a campare indebolito, o strappare provando ad andare al voto». Ma il premier, a sentire chi gli ha parlato, è invece convinto di avere buone carte in mano per andare avanti. «Se davvero vogliono l'apertura di una crisi — ragiona Berlusconi — mi devono votare contro. A quel punto voglio proprio vedere quanti resteranno con Fini». Dai calcoli fatti in queste ore a palazzo Grazioli, Fini dovrebbe perdere quasi tutto il gruppo al Senato e restare con una quindicina di deputati a Montecitorio. Ma già in passato si è visto quanto fossero fallaci i numeri sulla scarsa consistenza parlamentare di Fli. Intanto i finiani sono certi di aver strappato alla Lega il baricentro della maggioranza. «Martedì — ti spiegarò soddisfatti — Tremonti verrà da noi a concordare come spendere gli otto miliardi della Finanziaria».

# Bersani contro il premier “Minorenni come noccioline”

*Casini: Silvio stacchi la spina. Pdl: lui resta il capo*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Alza i toni Pier Luigi Bersani e conduce un attacco frontale a Berlusconi: «Se vuoi la patente per fare l'uomo pubblico devi essere una persona perbene. Non ci si può dimenticare che una minorenni è una minorenni, anche se non lo sembra, e non lo puoi sbattere sulla strada. Non sono mica noccioline queste cose qua: sono idee devastanti». Su Ruby, i festini, le telefonate per farla rilasciare dalla Questura di Milano costringendola poi a cavarcela da sola, non si può davvero glissare con il giudizio: «Sono faccende private». Il fatto che siano coinvolti minori «è drammatico e, al di là di tutto il chiacchiericcio, questo non è venuto fuori. Ma dico — scuote il segretario del Pd — come l'immaginiamo l'adolescenza in questo paese? È una vergogna. Non si possono fare e dire certe cose e governare un paese». Né continuare a parlare dei problemi «notturni e diurni» del Cavaliere, scudo Alfano incluso.

All'assemblea dei circoli del Pd, ieri, il leader democratico legge l'articolo 54 della Costituzione, quello in cui si dice: «I cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore» e richiama il decoro istituzionale. È insomma il momento di farla finita con questo capo del governo e la sua équipe.

**La Russa sul discorso che Fini terrà oggi  
“Dormo sonni tranquilli”**

E tutti gli occhi sono puntati su Fini. L'opposizione fa pressing perché il leader di «Futuro e libertà» si decida a staccare la spina al governo; la maggioranza blandisce o minaccia, in definitiva spera che una tregua tra Berlusconi e Fini sia ancora possibile. Bersani spiega che non è una posizione attendista la sua: «Non è che noi stiamo chiedendo Fini qui e là... noi stiamo dicendo una cosa semplice, il paese sta andando allo sbando. Berlusconi si dimetta e se non lo fa chiunque abbia senso di responsabilità, a cominciare da chi lo ha criticato fino adesso, stacchi la spina». Del resto il Pd ha lanciato la sfida al governo, appellandosi alla piazza con la manifestazione dell'11 dicembre. La spallata — operare le parole di Bersani «la spina da staccare» — è nelle mani del paese che «non ne può più».

Anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini ritiene che il momento è giunto: «Continuano a dire che devono governare, ma questa è una maggioranza ormai ex che non vuole prendere atto che c'è bisogno di staccare la spina». Il messaggio di Casini a Fini è: «Assumano la responsabilità di dire basta, apriamo una fase politica nuova, perché non ce la facciamo».

Sull'altro fronte, nel centrode-

stra, il discorso oggi di Fini alla convention di Fli provoca un mix di attesa e insoddisfazione. Dal capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto dichiara azioni minacciose: «Il leader del centrodestra resta Berlusconi. E se Fini non dà una risposta positiva e costruttiva alla proposta positiva e costruttiva del presidente Berlusconi» — ovvero a quel patto di legislatura che gli è stato offerto — «se si dovesse manifestare un aperto dissenso, l'unica via sono le urne». La Russa, l'ex «colonnello» finiano, ora

coordinatore del Pdl e ministro, minimizza: «Dormirò tranquillo, non credo che nel discorso di Fini ci sarà nulla di risolutivo». Maria Stella Gelmini, ministro della Scuola, invita Fini: «Sta a lui cogliere la volontà di dialogo di Berlusconi». Mentre il ministro Rotondi si augura l'allargamento della maggioranza, «la ricomposizione con Fini non necessariamente nello stesso partito» e «la pace con Casini meglio se nello stesso partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA